MARKET INSIGHTS

FEBBRAIO 2022

LINEAPELLE
SERVIZIO ECONOMICO

PELLI

ITALIA – Secondo le attuali stime non definitive, l'industria conciaria italiana ha chiuso il 2021 con una crescita pari al 20,1% in termini di **fatturato** e del 10,2% nei volumi di **produzione** (metri quadri) di pelli finite (+14,7% in kg di cuoio da suola) rispetto all'anno precedente.
È essenziale però sottolineare che il 2020 è stato un anno straordinario: in primavera, le concerie hanno dovuto sospendere la produzione per diverse settimane durante la prima ondata di Covid19 e nei mesi successivi la domanda è ripartita con fortissimi rallentamenti. Appare quindi necessario operare un **confronto tra i dati 2021 e quelli pre-pandemici del 2019**, da cui purtroppo emerge ancora un **persistente ribasso** (-8% di ricavi e -7% di produzione).
Le **esportazioni di settore**, che, destinate ogni anno a circa 120 Paesi, incidono per oltre il 70% del fatturato, risultano in linea con gli altri principali indicatori economici, registrando, in valore, un rialzo del 20% sul 2020 e un decremento del 10% circa sull'anno precedente. L'analisi dei flussi per principale Paese di destinazione dell'export non mostra un quadro molto diverso. L'export verso la Cina (inclusa Hong Kong), da anni prima meta estera delle pelli italiane, crescono del 24% sull'anno passato, ma sono ancora lontane dai numeri pre-Covid19 (-20% sul 2019). Situazione simile anche su Francia (+28% sul 2020, -14% sul 2019), Germania (rispettivamente +22% e -4%), USA (+17%, -6%), Spagna (+33%, -21%), Portogallo (+10%, -11%), Polonia (+26%, -14%), Romania (+13%, -16%), Serbia (+20%, -10%), Regno Unito (+21%, -19%). Non mancano però le eccezioni positive, come il Vietnam (attualmente terza più importante destinazione internazionale delle pelli italiane), che cresce del 35% sull'anno passato ma anche del 5% rispetto a due anni fa, il Messico (+58% rispetto all'anno scorso e +22% su due anni fa) e l'emergente Cambogia (+53%, +42%).
Il settore non ha quindi ancora completamente recuperato le forti perdite dovute agli effetti economici della pandemia, ma traspare un **buon grado di fiducia** che questo possa avvenire nell'anno in corso. Su tale fiducia **pesa l'andamento dei prezzi delle principali materie prime**: pelli grezze (che, nonostante i raffreddamenti delle ultime settimane, sono cresciute in media del 20% nel 2021, con picchi anche superiori al 50%), prodotti chimici e energia (quest'ultima sicuramente una delle maggiori preoccupazioni degli ultimi mesi. A questi rialzi si affiancano gli aumenti legati a servizi, quali la depurazione e la logistica. Si tratta di una tendenza ampia, diffusa e generalizzata e il rischio concreto è che possa inibire in maniera pesante le tempistiche e le intensità del recupero, con conseguenze anche gravi sul piano della sostenibilità finanziaria.

ALTRI PAESI – La panoramica 2021 mostra risultati in recupero sostanzialmente per tutti gli altri principali Paesi produttori di **pelli bovine**, con l'unica eccezione di qualche raffreddamento in Europa Centrale a causa del rallentamento dell'automotive.
Il **segmento ovicaprino** registra invece, nel complesso, una situazione maggiormente diversificata: dinamica annuale positiva per le più rilevanti produzioni UE (Spagna e Francia, oltra alla già citata Italia), mentre al di fuori dei confini continentali emergono ancora difficoltà diffuse (soprattutto in Medio Oriente).

ACCESSORI COMPONENTI SINTETICI

TESSUTI, SINTETICI E SUCCEDANEI DELLA PELLE – Il paragone 2021/2020 riflette il forte recupero generale di **tessuti e sintetici**, con incrementi a due cifre per tutti i principali manifatturieri europei, che spingono la media UE complessiva a +16% di fatturato annuale. Buona soprattutto la dinamica dei produttori italiani e spagnoli. L'ultimo trimestre dell'anno, tuttavia, mostra un rallentamento del comparto nel recupero delle perdite dello scorso anno. Le maggiori difficoltà interessano in particolare il sintetico e i tessuti di fibre sintetiche e artificiali. Buona invece la tenuta del **rigenerato di fibre di cuoio**.

ACCESSORI E COMPONENTI – In rialzo annuale anche le vendite del comparto **accessori e componenti** (+13% la variazione complessiva europea), dove segnano marcati rialzi tutti i maggiori Paesi produttori, in particolare italiani e spagnoli (entrambi con percentuali di crescita comprese tra il 20% e il 22%). Gli aumenti interessano tutti i segmenti, in particolare le **minuterie metalliche** (+16% in media). La dinamica espansiva, però, appare in attenuazione verso la fine del 2021, dove il quarto trimestre riporta una perdita stagionale europea complessiva pari al 4%, connessa soprattutto al calo dei manifatturieri tedeschi.

MANIFATTURA

CALZATURA – Torna a correre la **calzatura europea** nel 2021: +9% la media UE nel confronto col 2020. Il paragone annuale, vede infatti collocarsi in territorio positivo tutti i principali produttori europei. Aumenti compresi tra il 10% e il 13% interessano italiani, portoghesi, spagnoli e polacchi. Balzo dei calzaturieri tedeschi: +23%. Ottimi risulti anche per francesi (+7%) e rumeni (+6%). Incoraggiante la dinamica delle calzature brasiliane (+37%) Crescono in maniera considerevole anche i maggiori **player extra-UE**, in particolare Cina, India e Vietnam, che proseguono sulla scia di una tendenza rialzista già tracciata a partire dalla seconda metà dell'anno appena concluso. La tendenza in crescita si conferma forte anche nel corso dell'ultimo trimestre 2021 al netto della flessione registrata dai produttori vietnamiti.

PELLETTERIA – Bilancio 2021 estremamente positivo per il settore, che cresce mediamente a due cifre a **livello europeo** (+23%) grazie agli ottimi risultati di italiani e francesi (che crescono tra il 22% e il 27% nel paragone annuale). Stonano invece i produttori rumeni, in calo. Vivaci anche i competitor **asiatici**, tutti in positivo, e i turchi. Con intensità più o meno importanti, l'ultimo trimestre dell'anno dunque conferma la tendenza espansiva già imboccata nei trimestri precedenti.

ABBIGLIAMENTO – Accelerano verso fine anno le vendite dei **confezionisti** di abbigliamento **europei**, che concludono il 2021 con una crescita del 4% (media UE). Spiccano gli italiani (+22%) e i portoghesi (+15%) mentre tradiscono qualche incertezza tedeschi (-19%) e francesi (-22%). In **Asia**, arretra la Cina, nonostante il moderato recupero registrato nel quarto trimestre dello scorso anno. Dinamica positiva invece per India e Pakistan.

IMBOTTITO – Prosegue il momento d'oro dell'arredamento imbottito che chiude il bilancio annuale in attivo: +18% a livello **europeo** grazie alle ottime performance dei produttori italiani (+30%) e polacchi (+22%). Oltre i confini UE crescono anche **Cina** e **Stati Uniti** (questi ultimi chiudono il 2021 in rialzo nonostante frenata dell'ultimo trimestre dell'anno, -9%). Sul fronte automotive, il risultato 2021 è segnato dalla crisi legata alla carenza di semiconduttori, che ha influenzato negativamente la produzione di auto per tutto l'anno, soprattutto a partire dall'estate scorsa. A livello UE il calo si assesta intorno al -2% ma pesa il tonfo della Germania (-10% di immatricolazioni) e lo stallo della Francia. Buona invece la tenuta dell'Italia (+5% annuo), anche se preoccupa la frenata dell'ultimo trimestre, dove le immatricolazioni di auto nuove hanno toccato -30%. Contenuta la crescita del mercato cinese e USA, entrambi su del 3% lo scorso anno.

BRAND LUSSO – Nel contesto di una graduale ripresa dalla crisi sanitaria, i brand moda lusso europei chiudono il bilancio 2021 con risultati mediamente in forte rialzo. Prevale tuttavia un atteggiamento di attenta cautela per i mesi a venire, ancora profondamente segnati dall'incertezza. Ampiamente positiva la chiusura d'anno di **LVMH**, con un fatturato in crescita del 36% sul 2020 (+14% sul 2019), grazie al protagonismo del segmento moda e beni in pelle: +47% sull'anno precedente (+42% sul 2019) e al forte aumento delle vendite del quarto trimestre 2021. Performance eccezionale per Louis Vuitton, notevole crescita per Christian Dior. Bene Celine, Fendi e Marc Jacobs. Ricavi 2021 in rialzo del 35% per gruppo **Kering** (+13% sul 2019). Sostenuta la crescita di Gucci (+31%), che accelera nell'ultimo trimestre dell'anno. Performance da record per Yves Saint Laurent (+46% nel confronto annuale, +47% solo nell'ultimo quarto 2021). Bene Bottega Veneta: +32%. Crescono anche i ricavi dei brand minori (+44% sul 2020), grazie in particolare alle eccellenti prestazioni di Balenciaga e Alexander McQueen. Straordinaria la crescita di **Hermès**: +42% il fatturato 2021 nel confronto annuale (+33% sul 2019) spinta dai mercati asiatico e americano. Eccezionali le vendite di beni in pelle e selleria: +29% sul 2020, +23% sul 2019 anche se dopo la forte accelerazione dei primi nove mesi dello scorso anno, le vendite del quarto trimestre hanno riflesso, come previsto, alcuni vincoli di capacità produttiva. Torna su livelli prossimi a quelli pre-Covid il fatturato del gruppo **Tod's**: +39% sul 2020 (-3% sul 2019) grazie alla crescita delle vendite di Tod's e Roger Vivier (rispettivamente +45% e +44%). Recuperi anche per Hogan (+25%) e Fay (+28%). La divisione pelletteria e accessori vola a +66% rispetto al 2020 mentre avanza a +36% la calzatura. Ricavi consolidati in crescita del 31% (tassi costanti) al traino degli incrementi registrati nell'ultimo trimestre 2021 per **Ferragamo**, grazie al contributo del mercato nordamericano. Rialzi per tutte le categorie di prodotto, dove scarpe e pelletteria si dividono rispettivamente il 43% e il 44% del fatturato totale.

© LINEAPELLE - Il presente documento è protetto dalle leggi sul copyright. Ne è vietata ogni forma di riproduzione o diffusione non autorizzata

INQUADRA il QR e SCARICA il

Rapporto di Sostenibilità 2021 dell'Industria Conciaria Italiana